

TORINO-LIONE
IL NUOVO SCONTRO

In piazza o no? Lite tra sindacati sui sassi No Tav

La Cisl: manifestazione il 31 per tutelare i lavoratori
Contraria la Cgil: si rischia di alimentare la tensione

MAURIZIO TROPEANO

La sassaia dei No Tav che nella notte tra lunedì e martedì ha impedito agli operai di avviare i lavori per il cantiere del tunnel esplorativo di Chiomonte spacca i sindacati confederali. Da una parte c'è la Cisl: gli edili del sindacato guidato da Raffaele Bonanni chiamano alla mobilitazione i cittadini e i lavoratori della Valsusa per dire «basta ai modi violenti ed incivili di manifestare il dissenso da parte di gruppi che tengono in ostaggio la Valle». Dall'altra c'è la Cgil, che boccia il presidio cislino convocato per il 31 maggio davanti all'Arco di Augusto di Susa perché in questo momento «è opportuno evitare iniziative che favorirebbero solo l'inasprimento delle contrapposizioni».

A lanciare l'idea della mobilitazione sindacale è stato il leader nazionale della Cisl. Difficilmente martedì prossimo Bonanni salirà a Susa, ma ci saranno i sindacalisti piemontesi che nel comunicato che annuncia la manifestazione si dicono convinti che «questa azione è estranea alla gran parte della cittadinanza valsusina che, quand'anche ha manifestato una ferma contrarietà alla realizzazione dell'opera, ha scelto di farlo democraticamente e alla luce del sole e mai direttamente contro singoli o gruppi di lavoratori e cittadini». Piero Donnola, segretario degli edili, spiega: «Per l'Italia, e in specifico per l'area torinese e il Piemonte, l'indispensabile ripresa della crescita con un mantenimento della coesione sociale

passa anche per la realizzazione di investimenti pubblici nel campo delle grandi infrastrutture».

Se questa è la premessa, è evidente che i segretari regionale e provinciale della Cisl, Giovanna Ventura e Nanni Tosco, abbiano pensato di allargare anche alle istituzioni pubbliche, alle organizzazioni della società civile e a tutti i cittadini l'invito a portare la loro solidarietà ai lavoratori aggrediti, «riaffermando, attraverso la

partecipazione al presidio di Susa, il principio della non violenza e la condanna verso ogni forma di intimidazione».

Ventura e Tosco rispondono così alle critiche della Cgil che, respingendo «ogni forma di violenza ancor più se diretta contro i lavoratori», si dice preoccupata «per il clima di scontro che rischia di crescere in valle». Dunque, organizzare un presidio a Susa proprio nel giorno in cui scade il termine imposto dall'Ue all'Italia per avviare i lavori alla Maddalena potrebbe causare problemi di ordine pubblico. Cgil e Fillea ritengono indispensabile che «tutte le parti assumano responsabilmente la necessità di evitare iniziative che favorirebbero solo l'inasprimento delle contrapposizioni».

Impossibile trovare un punto di vista unitario, anche se la condanna dell'azione di violenza è comune e sembra mettere in difficoltà, almeno dal punto di vista mediatico, i comitati. Il messaggio lanciato dal leader Cisl Bonanni è chiaro: reagire perché «i lavoratori edili non sono un bersaglio da colpire». A questo si aggiunge il punto di vista della Filca: «Cosa vogliono costoro? Vogliono forse far emigrare i tanti lavoratori edili valsusini e anche quelli che lavorano nell'indotto?». Così sul sito Notav.info viene pubblicata una lettera di solidarietà firmata dai lavoratori Fincantieri del circolo Prc di Genova Industria: «Per riuscire a farci ascoltare siamo stati costretti a diventare un problema di ordine pubblico e così abbiamo letto sui giornali il giorno dopo che lo stesso era successo a voi».



L'attacco a lavoratori e polizia

Un gruppo di No Tav nel luogo a ridosso dell'autostrada A32 da cui, nella notte tra lunedì e martedì, è partito il lancio di pietre contro operai e forze dell'ordine per impedire i lavori



Le strade bloccate

Il transito su strada dell'Avanà è impedito 8 ore al giorno: dalle 23 alle 7 del mattino



Domani arriva il Giro

Alberto Contador, dominatore della corsa rosa: i No Tav non bloccheranno la tappa di Sestriere